

Una Mole per due

Torna il derby di Torino Juve, una crisi da scacciare

Mancava dal 2009, i granata sfavoriti ma non battuti Ventura: «Li ho visti contro il Chelsea e mi sono depresso Ma faremo la nostra parte»

MASSIMO DE MARZI
TORINO

MILLETRECENTOESSANTACINQUE GIORNI DOPO LA SERIE A RITROVA IL DERBY DELLA MOLE. A oltre tre anni e mezzo da quel 7 marzo 2009 in cui un colpo di testa di Chiellini regalò il successo alla Juve, spingendo il Toro verso la retrocessione. Una sfida classica del calcio italiano, che tante volte è stata decisiva per lo scudetto, è stata giocata solo quattro volte nelle ultime nove stagioni, complici le disgrazie granata e la stagione vissuta in Purgatorio dai bianconeri dopo lo tsunami calciopoli.

I NUMERI DELLA SFIDA

Dopo mezzo secolo la stracittadina ritorna a disputarsi in due stadi diversi: non capitava dai primi anni Sessanta, quando il Toro era di casa al glorioso Filadelfia mentre il Comunale ospitava le gare della Signora. Il derby numero 225 sarà il primo giocato nello Juventus Stadium, che stasera farà registrare l'ennesimo tutto esaurito, anche se mancherà lo spettacolo di coreografie garantito dalle due curve. I tifosi granata, infatti, saranno solo 2100 e confinati tutti nel settore ospiti circondato da una marea bianconera. L'ultimo successo del Torino risale all'aprile 1995, quando la prima Juve targata Lippi vinse campionato e Coppa Italia (arrivando anche in finale di Uefa) ma perse entrambe le sfide con i cugini, trascinati da un super Rizzitelli. Da allora solo delusioni per i granata, che invece erano stati capaci di tenere a bocca asciutta i rivali per sei stagioni, negli anni Settanta. Ma quello era il Toro di Pulici, Graziani e Claudio Sala, che duellava per lo scudetto con i bianconeri, precedendoli addirittura nel magico 1976. Altri tempi: da quando è presidente del club granata, Urbano Cairo non ha mai visto la sua squadra né vincere né segnare un gol nel derby. Sarà il primo da numero uno della Juve invece per Andrea Agnelli, che prosegue la lunga tradizione della famiglia dopo Edoardo, Giovanni e Umberto.

Nell'estate del 2011 Juve e Toro hanno svoltato, quando hanno affidato la guida della squadra a due allenatori che avevano in comune la guida del

Bari. Antonio Conte è stato il tecnico che ha riportato in A il Bari nel 2009, Giampiero Ventura l'uomo che ha pilotato i galletti al record di punti e gol fatti nella massima serie. Entrambi hanno interrotto in modo brusco la loro esperienza in Puglia, ma a Torino hanno avuto subito successo: il bianconero conducendo la Signora allo scudetto, 'mister libidine' pilotando il Toro al ritorno tra i grandi. Si stimano a vicenda, entrambi sono fautori del 4-2-4, anche se Conte ha iniziato a vincere e a far volare i suoi verso il titolo quando ha virato sul 3-5-2. Non potranno stringersi la mano prima della sfida, per la squalifica che costringerà Conte a vivere (per l'ultima volta in campionato) la partita in tribuna nello Sky box. Alla vigilia Ventura ha fatto i complimenti al collega, ma ha annunciato battaglia: «Sappiamo di affrontare i più forti del campionato, ma andiamo allo Juventus Stadium con umiltà. Il derby è il derby, mi aspetto qualcosa di speciale dal Toro».

Il tecnico granata ha ricordato di avere un buono score con i bianconeri, poi ha scherzato ma messo in guardia i rivali: «Dopo averli visti giocare con il Chelsea mi sono depresso... Vogliamo giocarcela con la Juve con grande serenità, facendo tutte le cose al meglio per non renderla impossibile». Non a caso, Ventura ha lasciato a riposo in Coppa Italia Bianchi, Ogbonna, Cerci e tutti i migliori per tentare il colpo a sorpresa. «Questa gara ci dirà chi siamo. Vincere sarebbe un'impresa storica». Conte, invece, potrebbe adottare un moderato turnover, visto che mercoledì sera la Juve è attesa dalla decisiva gara di Donetsk in Champions. «Ma non credo che loro saranno distratti, sono uno schiacciasassi che ha perso solo tre volte in 63 gare», ha concluso Ventura. Peccato non aver potuto sentire le parole di Angelo Alessio alla vigilia, la Juve ha scelto di proseguire sulla strada del silenzio stampa prima delle partite di campionato.

ARBITRA ROCCHI

Per il derby della Mole è stato designato il direttore di gara della sezione di Firenze. I tifosi granata ricordano il gol segnato da Trezeguet al 92' (viziato da sospetto fuorigioco) nella sfida del settembre 2007, ma in questo infinito avvicinamento nessuno ha sollevato polemiche e polveroni, anche se a margine della intitolazione di Piazzale Grande Torino (nella zona della curva Maratona vicina all'Olimpico), alcune decine di tifosi granata hanno protestato contro il Comune per le condizioni di favore concesse alla Juve per edificare il suo stadio. Accuse e veleni da derby, ma in fondo meno che nel passato.

stata chiesta anche per un altro juventino, Leonardo Bonucci (prosciolto invece dalla procura federale, alla quale il pm cremonese aveva spedito gli atti) per il presidente del Siena, Massimo Mezzaroma, e ancora per Criscito, Vieri, Sculli e Stellini. Sono stati indagati inoltre altri calciatori di secondo livello. Dal palazzo di Giustizia cremonese si affrettano a dire che la richiesta non è legata alla costituzione di Almir Gegic, lo «zingaro» che martedì si è consegnato alla magistratura e che dall'altro ieri si trova a confronto col gip Salvini. Ma è certo che le parole, tanto attese, di Gegic potranno fornire nuova verve all'inchiesta. Il serbo è accusato di aver guidato, insieme al latitante Hristian Ilievskij, il braccio slavo dell'organizzazione che secondo il pm avrebbe corrotto i giocatori per scommet-



Il tecnico bianconero è all'ultima volta in tribuna: dal prossimo turno potrà tornare a sedere in panchina E magari a parlare

L'allenatore della Juventus Antonio Conte: il derby è l'ultima partita da squalificato FOTO/ANSA

Scommesse, Gegic parla: mister X, c'è un sospettato

Sette ore davanti al giudice Intanto il procuratore Di Martino chiede altri sei mesi d'indagini nel filone che coinvolge Conte

GIUSEPPE VESPO
CREMONA

SEI MESI ALMENO, SEI MESI ANCORA NECESSARI AL PROCURATORE ROBERTO DI MARTINO PRIMA DI CHIUDERE LAST BET, L'INCHIESTA SUL CALCIOSCOMMESSE.

Il capo della procura di Cremona ha richiesto al gip Guido Salvini la proroga delle indagini per trentatré degli oltre cento nomi finiti nel calderone delle scommesse sporche. Si tratta degli iscritti nel registro degli indagati da maggio scorso. Tra questi, Antonio Conte, all'allenatore della Juventus, finito sotto la lente perché - secondo un altro degli indagati, suo ex giocatore - non avrebbe denunciato una presunta combine di cui sarebbe stato a conoscenza quando allenava il Siena. La proroga è

tere sui match. Tra una decina di giorni si troverà davanti al pm Di Martino, ma lo «zingaro», come viene chiamato, ha già iniziato a mettere qualche puntino sulle tante "i" dell'inchiesta. Ha iniziato il suo racconto da lontano, dalla nascita del sodalizio con l'amico d'infanzia Ilievskij, che con la grande liquidità a disposizione (è titolare di una grossa agenzia di security) «aveva la possibilità di finanziare il giro».

«I GIOCATORI SI ACCORDAVANO PRIMA»

Gegic ha anche spiegato che fuori dagli alberghi, alla vigilia delle partite non c'era solo il gruppo degli «zingari», ma anche altre cordate interessate a maneggiare le partite. A questo proposito racconta che spesso «erano innanzitutto i calciatori a mettersi d'accordo per combinare le partite». Solo dopo sarebbero intervenuti gli scommettitori che dovevano finanziare il patto e poi puntare sul risultato sicuro. E ancora, al termine delle sette ore di interrogatorio di ieri è venuto fuori anche il nome di un italiano sospettato di essere il famoso «mister x» di cui lo stesso Gegic ha parlato. Si tratterebbe di un uomo che avrebbe agganciato il gruppo degli «zingari» per proporre combine sulle squadre di serie A del Sud. Un affare che però non sarebbe però mai andato in porto.

SCI

Innerhofer, che ritorno l'Italia torna a vincere nella discesa libera

Christof Innerhofer torna alla vittoria ed in modo convincente nella discesa libera di Beaver Creek, negli Stati Uniti. L'altoatesino ha preceduto un colosso (in tutti i sensi) come il norvegese Svindal, staccato di soli 22 centesimi. Terzo Jansrud, con una prova dunque ottima anche per la scuola scandinava. Buona, complessivamente, anche la prestazione di tutta la squadra azzurra di discesa, con tre discendenti nei primi dieci. Il successo di Innerhofer è di buon auspicio per una stagione che sta entrando nel vivo, viste anche le gare di dicembre previste in Val Gardena e in Val Badia. Dopo un'estate caratterizzata da mille acciacchi, la condizione fisica di Innerhofer sembra dunque tornata ottimale. Giusto, per un atleta che ha vinto protagonista ai mondiali di Garmisch 2011, con oro, argento e bronzo, oltre a 4 vittorie (con quella di ieri) in coppa del mondo e 4 terzi posti.